

La direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici: le novità e gli emendamenti, cosa cambia ora?

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

La direttiva Ue sulle prestazioni energetiche

Il Parlamento europeo ha approvato in prima lettura [la riforma della direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici con 343 voti a favore, 216 contro e 78 astenuti](#): ora può iniziare il negoziato con il Consiglio per arrivare a un testo finale condiviso. Sarà un percorso delicato e non privo di difficoltà perché ormai siamo in campagna elettorale per le elezioni europee del 2024, e la transizione verde sta diventando un terreno di scontro in Parlamento ma anche tra gli Stati membri e all'interno degli stessi Paesi, come dimostra [quanto accaduto con il nuovo regolamento per lo stop alla vendita di auto nuove a benzina e diesel dal 2035](#), che è stato messo in pausa al Consiglio, dove l'ultimo passaggio di solito è puramente formale, per le richieste di rassicurazioni sui carburanti sintetici della parte liberale del governo tedesco, nonostante il testo avesse ottenuto il via libera prima nel trilogio e poi dal Parlamento Ue in ultima lettura.

Perché l'Europa interviene sulle classi energetiche degli immobili

L'obiettivo della [direttiva sulle case green](#) è portare a «un'ondata di ristrutturazioni» per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici che, nel complesso, sono [responsabili di circa il 40 % del consumo totale di energia dell'Ue e del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra](#) associate a questo consumo. Il testo è passato con i voti dei socialisti, dei Verdi, della Left e di parte dei Popolari (in 51 hanno votato a favore e in 58 contro tra cui il capogruppo Manfred Weber) e dei liberali di Renew Europe, che si sono divisi. Per quanto riguarda le delegazioni italiane, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia (astenuta Lucia Vuolo) hanno votato contro mentre Pd, M5S e Verdi a favore. Nicola Danti e Giosi Ferrandino, di Italia Viva-Renew Europe si sono astenuti. Sandro Gozi di Renew ha votato sì.

Classe energetica D entro il 2033 per tutte le case europee

Secondo il Parlamento Ue gli edifici residenziali dovrebbero raggiungere almeno la [classe di prestazione energetica E entro il 2030 e D entro il 2033](#) mentre gli edifici non residenziali e pubblici le stesse classi entro il 2027 e il 2030 (la Commissione ha proposto F ed E). **Mentre gli edifici nuovi dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028.** Per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà delle autorità pubbliche la scadenza è fissata al 2026. Tutti gli edifici nuovi, per i quali sarà tecnicamente ed economicamente possibile, dovranno inoltre dotarsi di **pannelli solari** entro il 2028, mentre per gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032.

[Case green, classe energetica D per tutti entro il 2033, ma quanto costa? Gli interventi da fare e la spesa](#)

Le classi energetiche europee: cosa c'è da sapere

Per tenere conto delle diverse condizioni in cui versano i patrimoni edilizi dei Paesi Ue, la lettera G dovrebbe corrispondere al 15% degli edifici con le peggiori prestazioni nel parco nazionale. Saranno gli Stati membri a stabilire nei loro piani di ristrutturazione le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi. Il Parlamento ha previsto delle eccezioni per i monumenti e i Paesi possono decidere di escludere alcuni edifici protetti per il loro valore architettonico o storico, perché utilizzati temporaneamente, chiese e luoghi di culto, scuole. Rispetto al testo che ha ottenuto il via libera in commissione Industria il 9 febbraio scorso, sono passati anche quattro emendamenti presentati dal Ppe e uno dal Pd, prima firmataria Patrizia Toia.

Le eccezioni: si allunga la lista degli edifici esclusi dalle nuove regole

Si allunga la lista degli **edifici esclusi dalle nuove regole**. L'emendamento 6, presentato dai popolari tedeschi, attribuisce agli Stati membri il potere di «decidere» di non applicare o di non fissare i requisiti agli edifici ufficialmente protetti mentre nella versione originale si dava loro il potere solo di «adattare» i requisiti. E l'emendamento 29 promosso dai popolari francesi estende agli «edifici del patrimonio» la possibilità di essere esclusi dalle nuove regole. L'emendamento 67 proposto dai popolari polacchi ha introdotto il **riferimento al teleriscaldamento efficiente**. L'emendamento 54 del Pd ha aggiunto che entro il 31 dicembre 2027, e successivamente ogni due anni, la Commissione presenterà al Parlamento Ue e al Consiglio una relazione sui progressi compiuti, che «monitora e valuta in particolare l'efficacia delle misure finanziarie esistenti e illustra strumenti aggiuntivi per facilitare la transizione giusta». Nell'emendamento 5 c'è invece un riferimento alle **colonnine elettriche** che di dovranno predisporre negli edifici.

Le reazioni al voto sulla direttiva Ue sugli immobili

Dura la reazione della maggioranza di governo. Per Nicola Procaccini, capodelegazione di Fratelli d'Italia-Ecr, «l'efficientamento energetico degli edifici è un obiettivo condivisibile ma non può essere perseguito sulla pelle dei cittadini». Per la Lega questo voto «è un attacco alle case degli italiani e la battaglia non finisce qui» e per Forza Italia «non vanno bene i tempi della direttiva». Patrizia Toia del Pd ha evidenziato che «sull'efficienza degli edifici è meglio ottenere finanziamenti e deroghe come ha fatto il Pd che sbandierare la propria opposizione per poi subire le normative europee».

[Case green, classe energetica D per tutti entro il 2033, ma quanto costa? Gli interventi da fare e la spesa](#)

